

Al Teatro Carignano Il regista porta «Maria Stuarda»**Livermore: «Si parla di potere e donne. Vorrei lo vedesse Meloni»**

«Il mio rapporto con Torino è delicato e conflittuale. Sono felice, dopo 12 anni, di tornare qui a teatro». Davide Livermore lo fa con la *Maria Stuarda* di Friedrich Schiller, al Carignano da martedì. Uno spettacolo sulle donne e il potere. «Sarei felice lo vedesse la premier, darebbe il buon esempio alla politica che deve interessarsi a teatro e cultura». a pagina 10

«La mia Maria Stuarda e il potere delle donne»

«Sono felice, dopo dodici anni, di tornare qui in teatro», Davide Livermore, il regista che il Teatro alla Scala chiama per (diverse) delle sue prime, rimette piede a casa a sua e lo fa con uno spettacolo importante, complesso, la *Maria Stuarda* di Friedrich Schiller, con la traduzione di Carlo Sciaccaluga, che sarà al Carignano da martedì al 5 febbraio. Lo spettacolo è interpretato da Laura Marinoni, Elisabetta Pozzi e da (in ordine alfabetico) Gala Aprea, Linda Gennari, Giancarlo Judica Cordiglia, Olivia Manescalchi, Sax Nicosia, Giua.

«Il mio rapporto con Torino è delicato e conflittuale — racconta il regista —. Questo non è un nuovo allestimento, spero di riuscire a esserci». In questo periodo è impegnato nella produzione di *Aida* per il Teatro dell'Opera di Roma ma cercherà di essere presente per la prima. «È stato molto

bello, due anni fa, trovarci con Filippo Fonsatti e riconoscerci entrambi figli e allievi di Carlo Majer. Ci siamo ritrovati su un cammino comune ed è la cosa che più mi rende felice nel portare qui questo particolare spettacolo che amo enormemente e che è la summa di tante cose in cui credo per ciò che concerne il teatro».

Oltre alle due regine, in scena, ci sono cinque tra primatori e primattrici in un'idea di pièce in cui, come insegnano gli inglesi, non esistono piccoli e grandi ruoli. Le musiche sono state scritte ad hoc da Mario Conte. Cosa significhi la summa di un pensiero lo chiarisce mettendo al centro della sua visione il recitar cantando: «Cuore del mio approccio artistico è sempre il servire la parola. Il teatro italiano è figlio del recitar cantando, alla fine del Cinquecento prosa e opera erano unite ed erano interpretate da attori, non da cantanti. Non esistevano differenze, erano tutti interpreti». Livermore

definisce Schiller: «Uno dei geni del teatro di tutti i tempi». Riporta il suo testo in maniera pressoché integrale, non ama le riscritture e soprattutto è prioritario per lui

che le persone possano innamorarsi della storia per quello che è, «in questa successione l'attore fa musica insieme alla musica stessa». Attore inteso come interprete a 360 gradi.

Della storia, sempre affascinante quanto complessa e dura di *Maria Stuarda*, ci sono almeno due argomenti forti, uno dei quali, la lotta tra la religione protestante e quella cattolica, è cruciale per la tragedia ma non per i nostri tempi. È la donna, meglio, il potere in relazione alla donna, il tema portante di questo dramma. Quanto mai attuale sia nella società civile che nella politica. «Il rapporto tra le donne e il potere è quanto di più contemporaneo possiamo vivere, anche grazie a una congiuntura politica precisa». In questo testo Schiller descrive due modi totalmente diversi del rapportarsi al pote-

re. «Fa dire a Maria Stuarda, sul finale, al suo amante, il conte di Leicester: "Hal ucciso una regina con il cuore di carne per inginocchiarti di fronte a una con il cuore di ferro". In un escamotage narrativo che nulla ha a che vedere con la realtà storica». *Maria Stuarda* è un testo funzionale a Livermore per riflettere su questa tematica: «Il potere può essere raggiunto replicando modalità tipicamente maschili e quindi scimmiettando stilemi di matrice patriarcale, oppure scegliendo un'altra via che è quella reale della donna, capace di forza straordinaria e di gestire ogni cosa, tutti noi. Ogni donna credo si possa rispecchiare in questo dramma. Sarei felice lo vedesse anche la premier Meloni, darebbe il buon esempio alla politica che deve interessarsi concretamente del teatro e della cultura. Oggi che abbiamo dimostrato che non solo con la cultura si mangia, ma possa essere la cultura a togliere dall'impasse l'Italia? Livermore ne è convinto».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono felice, dopo dodici anni, di tornare qui in teatro. Il mio rapporto con Torino è delicato e conflittuale. Questo non è un nuovo allestimento ma spero di riuscire a esserci.

Livermore porta Schiller al Carignano: «Sarei felice lo vedesse la premier Meloni, darebbe il buon esempio alla politica che deve interessarsi a teatro e cultura»



La scheda

● Davide Livermore è nato a Torino e ha 57 anni

● Allievo di Carlo Majer, è attivo come regista d'opera e di prosa dal 1998, nella sua carriera ha lavorato anche come scenografo, costumista, lighting designer, ballerino, sceneggiatore, attore, insegnante e cantante

● Tra i suoi numerosi incarichi e impegni, a Torino ha diretto il Teatro Baretto e il suo allestimento dei *Vespri siciliani* al Regio ha inaugurato le celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia

● Da martedì fino al 5 febbraio al Teatro Carignano andrà in scena la sua *Maria Stuarda* di Friedrich Schiller



Sul palco Alcuni momenti dello spettacolo *Maria Stuarda* con la regia di Davide Livermore (in basso) (foto A. Terzile)

